



Comune di Forlì

Progetti Europei e Relazioni Internazionali



Notiziario dall'Europa

Luglio 2009

n. 5/2009



Cultura.....	2
Invito a presentare proposte nell'ambito del "Programma Cultura (2007-2013)"	2
Politiche giovanili.....	4
Invito a presentare proposte nell'ambito dell'Azione 4.4 del programma "Gioventù in Azione"	4
Cooperazione territoriale.....	5
Inviti a presentare proposte nell'ambito del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA-Adriatico.....	5
Panorama sui Bandi Aperti da www.puntoeuropa.eu	7
Rassegna Stampa.....	8
Notizie da Bruxelles	8
Jerzy Buzek nominato Presidente del Parlamento europeo	8
Da Praga a Stoccolma: la nuova presidenza dell'Ue	9
Il nuovo Parlamento europeo.....	10
Notizie dall'Europa	13
L'Islanda chiede l'avvio del processo di adesione all'Unione Europea.....	13
L'Irlanda torna al voto per la ratifica del Trattato di Lisbona.....	14
Avvenimenti – News	16
Forum Italiano "Ambient Assisted Living". Lecce, 10-11 settembre '09	16
Conferenza sul Programma Cultura e Forum Europeo per la Cultura. Bruxelles, 29-30 settembre 2009.....	16
Master di I livello in <i>European Studies</i> "Il processo di costruzione europea". X Edizione (2009-2010)	17

Cultura

Invito a presentare proposte nell'ambito del "Programma Cultura (2007-2013)"

E' stato pubblicato un invito a presentare proposte nell'ambito del Programma Cultura, finalizzato a valorizzare lo spazio culturale condiviso dagli europei, sviluppando attività di cooperazione tra operatori culturali provenienti dai paesi ammissibili ai finanziamenti, al fine di favorire l'emergere di una cittadinanza europea.

Obiettivi:

- promuovere la mobilità transnazionale degli operatori culturali;
- incoraggiare la circolazione transnazionale delle opere e dei prodotti artistici e culturali;
- favorire il dialogo interculturale.

Azioni: Il bando sostiene azioni nell'ambito delle seguenti *Aree di intervento* e *categorie* di seguito specificate:

Area di intervento 1): Sostegno a progetti culturali - Le organizzazioni culturali potranno beneficiare di assistenza nella realizzazione di progetti volti a favorire la collaborazione transfrontaliera e a creare e realizzare attività artistiche e culturali. Quest'area di intervento è suddivisa nelle seguenti quattro **categorie** di azioni:

- 1.1** - Progetti di cooperazione pluriennale (di durata compresa tra i tre e i cinque anni);
- 1.2.1** - Progetti di cooperazione (della durata massima di 24 mesi);
- 1.2.2** - Progetti di traduzione letteraria (della durata massima di 24 mesi);
- 1.3** - Progetti di cooperazione con paesi terzi (della durata massima di 24 mesi).

Area di intervento 2): Sostegno alle organizzazioni attive a livello europeo nel settore della cultura - Le organizzazioni culturali che operano, o che intendono operare, nel campo della cultura a livello europeo possono ricevere un aiuto per coprire le spese operative. La sovvenzione concessa in quest'area d'intervento si configura come un aiuto per coprire i costi operativi sostenuti per le attività permanenti svolte da organizzazioni beneficiarie. Si tratta quindi di un aiuto che può essere erogato anche nell'ambito di altri capitoli del programma.

Beneficiari: organismi pubblici o privati, dotati di personalità giuridica, la cui attività principale riguardi il settore culturale, con sede legale in uno dei 27 Stati membri dell'UE, compresi Islanda, Liechtenstein e Norvegia (SEE) e i paesi candidati all'adesione (Croazia, Turchia e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia) più la Serbia. Le persone fisiche non possono presentare domanda di sovvenzione nel quadro del presente programma.

Contributo:

Con riferimento a tali risorse, verranno destinati ai progetti finanziati i seguenti importi:

Area di intervento 1): le proposte selezionate riceveranno una sovvenzione non superiore al 50% dei costi totali ammissibili del progetto. Le risorse finanziarie disponibili per il 2010 sono così suddivise a seconda delle categorie di azioni:

- 1.1** Progetti pluriennali di cooperazione: 18.140.264 Euro

- 1.2.1 progetti di cooperazione 17 900 000 Euro
- 1.2.2 Progetti di traduzione letteraria 2.700.000 Euro
- 1.3 Progetti di cooperazione con paesi terzi 2.650.000 Euro

Area di intervento 2): le proposte selezionate riceveranno una sovvenzione non superiore all' 80% dei costi totali ammissibili del progetto. Le risorse finanziarie disponibili per il 2010 sono pari a 7.700.000 Euro.

per ciascuna categoria sono pari a:

Per maggiori informazioni è possibile consultare la guida dettagliata del programma Cultura, disponibile ai seguenti indirizzi internet:

http://ec.europa.eu/culture/index_en.htm

http://eacea.ec.europa.eu/culture/index_en.htm

Scadenza: 1° ottobre 2009 per le aree di intervento 1.1 e 1.2.1; 1° febbraio 2010 per l'area di intervento 1.2.2; 1° maggio 2010 per l'area di intervento 1.3 e 1° novembre 2009 per l'area di intervento 2.

Fonte: dal sito internet di Europe Direct - Carrefour Europeo Emilia: "[In diretta dall'Unione europea - Quindicinale di informazione" n.351 del 13 luglio 2009](#)", a cura di Europe Direct e dall'avviso pubblicato in GUUE, C 151 del 3-07-09.

Politiche giovanili

Invito a presentare proposte nell'ambito dell'Azione 4.4 del programma "Gioventù in Azione"

Il presente invito a presentare proposte è bandito nel quadro dell'azione 4.4 del programma «Gioventù in azione», in linea con la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante l'anno europeo della creatività e l'innovazione (2009).

Obiettivo: individuare progetti che mirino all'introduzione, all'attuazione e alla promozione di elementi innovativi e qualitativi nell'ambito dell'istruzione non formale e del lavoro nel settore della gioventù, sia in termini di contenuti, sia in termini di metodologia utilizzata.

Tali elementi innovativi e qualitativi possono fare riferimento:

— al contenuto delle attività proposte; e/o,

— ai metodi utilizzati in vista dell'esecuzione delle attività, in base ai nuovi approcci nel campo dell'istruzione non formale e del lavoro nel settore della gioventù.

Temi: verrà attribuita priorità ai progetti che si concentrino sui seguenti temi:

a) alfabetizzazione mediatica dei giovani

b) «e-youth work» (lavoro online per i giovani)

Beneficiari: Reti, organizzazioni non governative (ONG), enti pubblici aventi sede da almeno due anni in uno dei 27 paesi membri o dei paesi EFTA parti dell'accordo sullo Spazio economico europeo (SEE): Islanda, Liechtenstein e Norvegia. Il partenariato dovrà essere composto da beneficiari di almeno quattro paesi diversi.

Contributo: Le proposte selezionate riceveranno una sovvenzione non superiore al 65% dei costi totali ammissibili dell'azione per un contributo massimo di 100.000 euro.

Le risorse finanziarie disponibili sono pari a 1.200.000 euro.

Per maggiori informazioni è possibile consultare l'avviso al seguente indirizzo internet:

<http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:C:2009:123:SOM:IT:HTML/youth>

Scadenza: 30 settembre 2009

Fonte: dal sito internet di Europe Direct - Carrefour Europeo Emilia: "[In diretta dall'Unione europea - Quindicinale di informazione](#)" n.349 del 15 Giugno 2009, a cura di Europe Direct e dall'avviso pubblicato in GUUE, C 123 del 3-06-09

Cooperazione territoriale

Inviti a presentare proposte nell'ambito del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA-Adriatico

La Regione Abruzzo, a cui è stato conferito l'incarico di Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA-Adriatico, ha approvato con delibera regionale n. 356 del 13 luglio 2009 il testo dei bandi per il finanziamento di progetti ordinari nell'ambito del Programma IPA Adriatico, i bandi sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Abruzzo del 31.07.2009.

I tre bandi fanno riferimento ciascuno ad una delle **priorità** di seguito indicate. In sintesi ne riportiamo qui di seguito le informazioni principali:

Priorità 1. Cooperazione economica, sociale e istituzionale

1. Ricerca e innovazione;
2. Sviluppo finanziario per le PMI innovative;
3. Reti Sociali, del Lavoro e della Salute;
4. Cooperazione istituzionale;

Priorità 2. Risorse naturali e culturali e prevenzione dei rischi

1. Protezione e sviluppo dell'ambiente marino e costiero;
2. Gestione delle risorse naturali e culturali e prevenzione dei rischi naturali e tecnologici;
3. Risparmio energetico e energie rinnovabili;
4. Turismo sostenibile;

Priorità 3. Accessibilità e reti

1. Infrastrutture materiali;
2. Sistemi di mobilità sostenibile;
3. Reti della comunicazione;

I presenti bandi sono rivolti al finanziamento dei soli **progetti ordinari**, cioè progetti ideati per incoraggiare le azioni promosse dagli attori locali nell'ambito di ciascuna specifica misura del Programma. Tali progetti sono caratterizzati da una dimensione finanziaria variabile tra i 500.000€ e 5.000.000 € ed una dimensione temporale massima di 36 mesi

Beneficiari: I beneficiari sono suddivisi per singole misure; in generale risultano eleggibili i seguenti: enti pubblici e organismi di diritto pubblico, Università, Istituti di ricerca, PMI, imprese pubbliche e private e loro associazioni, Agenzie di sviluppo, ONG, strutture di volontariato operanti nel settore sanitario e sociale, enti turistici. Sono ammissibili ai finanziamenti i territori di livello NUTS III dei seguenti paesi: Italia, Slovenia, Grecia, Croazia, Bosnia-Herzegovina, Montenegro, Albania, Serbia compresi nell'area geografica del Programma. Per una verifica dei territori ammissibili e delle condizioni specifiche di partecipazione si consiglia di consultazione del seguente indirizzo internet: http://www.fondieuropei2007-2013.it/upload/IPA_Adriatico/aree_eligibili.pdf

Contributo: le proposte selezionate saranno finanziate per l'85% dei costi complessivi del progetto con fondi FESR+IPA e per il 15% con fondi nazionali e dei beneficiari finali a seconda delle regole dei Paesi partecipanti. Per i partner italiani il 15% è assicurato da fondi nazionali. Le risorse finanziarie complessivamente disponibili sono pari a 75 milioni di Euro (ovvero 25 milioni di Euro per ciascuna priorità).

Fonte: notizia elaborata sulla base delle informazioni tratte dal Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo del 31/07/09

http://bura.regione.abruzzo.it/nuovo2/singolodoc.aspx?link=sm_file_031473.htm

e dal sito <http://www.fondieuropei2007-2013.it>

Panorama sui Bandi Aperti

da www.puntoeuropa.eu

Invito a presentare proposte - EACEA/11/2009 - Programma «Europa per i cittadini», azione 2, misure 1 e 2 — 2010, GUUE, 11/07/2009

Invito a presentare proposte - Programma Cultura (2007-2013), GUUE, 03/07/2009

Invito a presentare proposte — EACEA/13/09 per l'attuazione della finestra di Cooperazione Esterna Erasmus Mundus, GUUE, 30/06/2009

Invito a presentare proposte - EAC/26/2009, GUUE, 23/06/2009

Invito a presentare proposte - EACEA/16/09 - MEDIA 2007 - Sostegno alla creazione di reti e alla mobilità di studenti e formatori in Europa, GUUE, 19/06/2009

Invito a presentare proposte - EACEA N. 10/09 - Promozione delle opere audiovisive europee e dei professionisti europei fuori dai paesi Media, GUUE, 19/06/2009

Invito a presentare proposte — EACEA/14/09 - Programma di cooperazione nel campo dell'istruzione ICI, GUUE, 16/06/2009

Invito a presentare proposte — EACEA N. 09/09 - MEDIA 2007 - Promozione/Accesso al mercato, GUUE, 09/06/2009

Invito a presentare proposte — EACEA/04/09 - MEDIA 2007 - Formazione, GUUE, 05/06/2009

Invito a presentare proposte - EACEA/12/09 - Programma "Gioventù in azione" - Azione 4.4 - GUUE, 03/06/2009

Invito specifico a presentare proposte nell'ambito del Programma di apprendimento permanente - Carta Universitaria Erasmus, GUUE, 01/05/2009

Invito a presentare proposte EACEA/07/09 nell'ambito del Programma per l'apprendimento permanente, GUUE, 29/04/2009

Invito a presentare proposte EACEA/06/09 nell'ambito del programma per l'apprendimento permanente, GUUE, 29/04/2009

Invito a presentare proposte — DG ENTR N. ENT/ERA/09/311 - Erasmus per giovani imprenditori, GUUE, 07/04/2009

Invito a presentare proposte - EACEA/05/09 - "Gioventù in azione", GUUE, 01/04/2009

Per un aggiornamento costante è possibile consultare il sito internet www.puntoeuropa.eu

Notizie da Bruxelles

Jerzy Buzek nominato Presidente del Parlamento europeo

Il 14 luglio 2009 Jerzy Buzek, politico polacco del partito *Piattaforma Civica* - che aderisce al Partito Popolare Europeo -, è stato nominato Presidente del Parlamento europeo per i prossimi 2 anni e mezzo. Su 713 votanti, Buzek ha ricevuto 555 voti favorevoli, mentre l'altra candidata – la svedese Eva-Britt Svensson, ha ottenuto 89 preferenze. Le schede nulle sono state 69.

Buzek ha avuto i voti di Ppe, Socialisti e Democratici, Liberali, Verdi, Conservatori e riformisti (gruppo composto principalmente dai conservatori britannici). Secondo l'accordo tra Ppe e Socialisti, quando il suo mandato scadrà tra due anni e mezzo, il timone passerà a un esponente del secondo gruppo, probabilmente il tedesco Martin Schulz.

Si tratta di una nomina storicamente e simbolicamente importante: Buzek è il primo candidato proveniente da un Paese ex comunista ad ottenere una carica così importante in seno all'Unione Europea. Nel discorso inaugurale del 14 luglio 2009, il Presidente Buzek ha voluto sottolineare la portata dell'evento, ricordando quanta strada – da 20 anni a questa parte – la Polonia e gli altri Paesi dell'Europa orientale abbiano fatto grazie al sostegno dell'Ue.

“Vent'anni fa, nell'estate del 1989, Solidarność vinse la battaglia per una Polonia libera e democratica, preparando il terreno ad un autunno di cambiamenti e alla caduta del muro di Berlino. C'era una volta in cui noi, dall'altra parte della Cortina di Ferro, lottavamo per la libertà e la democrazia. Voi, dall'altra sponda, ci avete aiutati [...]. Ed ha funzionato! Negli ultimi cinque anni, abbiamo lavorato insieme per costruire un'Europa unita. Non c'è nessun “noi” e “voi”. Possiamo dire ad alta voce che questa Europa appartiene a tutti noi”. Nel discorso inaugurale, Buzek ha anche elencato le sue priorità per i prossimi due anni e mezzo. Difesa della democrazia, superamento della crisi economica e adozione del trattato di Lisbona sono in cima alla lista. Il Presidente ha anche parlato del problema energetico, sia in termini di approvvigionamento che di sicurezza, e della lotta ai cambiamenti climatici. Dal punto di vista delle relazioni esterne, Buzek intende consolidare le relazioni con l'America Latina e il bacino del Mediterraneo e, allo stesso tempo, rafforzare il partenariato strategico con gli USA.

La nomina di Buzek alla presidenza è stata possibile anche grazie al ritiro della candidatura dell'italiano Mario Mauro, lanciata dal premier Silvio Berlusconi all'indomani del voto per le europee. Nella dichiarazione con la quale annuncia la decisione di rinunciare alla corsa, Mauro spiega di voler contribuire «responsabilmente» al ruolo dei Popolari europei in un momento nel quale le istituzioni europee attraversano una fase di incertezza, testimoniata anche dalle difficoltà di confermare da subito Josè Manuel Durao Barroso alla guida della Commissione europea. È questo uno degli elementi indicati dallo stesso Mauro per spiegare la decisione di non candidarsi perché un voto all'interno del gruppo avrebbe prodotto «un'inutile e disdicevole spaccatura che avrebbe avuto come conseguenza quella di arrivare divisi alla fase costitutiva della legislatura nella quale bisogna indicare con chiarezza gli obiettivi politici nell'interesse dei cittadini europei».

Jerzy Buzek, tra l'altro, ha potuto contare fin dall'inizio della sua corsa sul sostegno della Germania, che voleva così manifestare la sua apertura nei confronti dei Paesi dell'Est, a

loro volta convinti sostenitori di Buzek. Favorevole al polacco anche il presidente francese Nicolas Sarkozy che, al termine del Consiglio europeo di giugno, si è schierato apertamente al suo fianco.

Fonti:

http://www.corriere.it/esteri/09_luglio_14/europarlamento_buzek_eletto_presidente_77ad1852-705c-11de-9fc1-00144f02aabc.shtml

<http://www.repubblica.it/2009/07/sezioni/esteri/europa-parlamento/europa-parlamento/europa-parlamento.html>

Da Praga a Stoccolma: la nuova presidenza dell'Ue

Lo scorso giugno 2009 si è chiuso il semestre ceco della presidenza Ue. Si è trattato di un semestre difficile, di luci e ombre. Lo scorso 25 marzo, infatti, in seguito a 5 mozioni di censura, è caduto il governo dell'ex premier ceco Topolanek, proprio quando il paese centro-europeo stava occupando la presidenza dell'UE. La caduta del governo conservatore è dovuta agli strascichi della crisi e a una forte opposizione parlamentare, anche se molti voti contro Topolanek sono giunti da deputati del suo stesso partito. Il premier ceco Fischer ha ammesso che il collasso del governo di Praga ha avuto ripercussioni sull'operato del suo Paese in Europa. La presidenza ceca, inoltre, ha dovuto affrontare anche rilevanti sfide internazionali, in particolare la crisi del gas tra Russia e Ucraina e il conflitto di Gaza, esacerbate da una congiuntura economico-finanziaria internazionale disastrosa.

Molte questioni, tra cui la ratifica del trattato di Lisbona, sono state rimesse alla presidenza svedese, iniziata il 1° luglio 2009 e che si concluderà il prossimo dicembre. Frederik Reinfeldt, primo ministro svedese, ha la consapevolezza che si tratterà di una presidenza destinata ad affrontare importanti sfide da qui alla fine dell'anno.

Nel suo discorso di insediamento, pronunciato nella sede del Parlamento europeo a Strasburgo, Reinfeldt ha dichiarato: "L'Unione europea sta affrontando un periodo cruciale. Insieme dobbiamo combattere contro la crisi economica e la disoccupazione, ma anche unire il mondo nella lotta al cambiamento climatico. La Presidenza svedese è pronta a cogliere queste sfide." Analizzando il programma che la Svezia ha presentato e che intende realizzare nel corso del suo semestre di presidenza, risulta forte il richiamo alla necessità di una comunanza di intenti tra tutti gli Stati membri. Sempre il primo ministro Reinfeldt ha affermato: "Viviamo in un tempo in cui il mondo che ci circonda cambia velocemente e dove le principali sfide che ci si pongono hanno un carattere regionale e globale. Dobbiamo lavorare insieme affinché l'Europa unita diventi responsabile sui temi dell'economia, del welfare, dell'ambiente, della sicurezza e della pace".

I punti programmatici della Svezia seguono, quindi, quelle che sembrano essere le principali sfide del periodo, ovvero economia, occupazione e cambiamenti climatici. Il programma di lavoro della presidenza svedese attribuisce quindi grande attenzione a queste macroaree; in particolare, i maggiori sforzi saranno diretti a individuare delle *exit strategies* per contenere gli effetti della crisi economica - sia sul fronte dei lavoratori a rischio di perdere l'impiego, sia sul fronte della ripresa industriale - e per prevenire nuove speculazioni finanziarie, attraverso una più severa regolamentazione dei mercati finanziari. Per quanto riguarda l'impegno per contenere l'inquinamento e il riscaldamento globale, la Presidenza svedese mira a far sì che un nuovo accordo sul clima venga adottato durante la Conferenza Internazionale sui cambiamenti climatici, in programma a Copenaghen il prossimo dicembre.

Infine, attraverso il Programma di Stoccolma, che sarà adottato in autunno, la nuova presidenza di turno dell'UE intende sviluppare la cooperazione europea in materia di

giustizia e affari interni. Altri obiettivi della presidenza svedese sono, quindi, il miglioramento delle politiche di accoglienza e di asilo, lotta alla criminalità internazionale e alla tratta di esseri umani, una strategia specifica per il rafforzamento economico dei Paesi Baltici e il consolidamento del ruolo dell'Unione europea come modello di riferimento, a livello mondiale, in materia di pace, sviluppo e democrazia.

Fonti:

http://www.euoparl.europa.eu/news/public/story_page/008-57508-201-07-30-901-20090626STO57496-2009-20-07-2009/default_it.htm

<http://www.euoparl.it/view/it/press-release/pr-2009/pr-2009-July/pr-2009-Jul-1.html;jsessionid=7C21B3BE1200E4B63C848F773A3D1CCF>

http://www.elpais.com/articulo/internacional/Suecia/exige/rapida/decision/Durao/Barroso/elpepiint/20090702elpepiint_6/Tes?print=1

http://www.lemonde.fr/europe/article/2009/07/02/le-suedois-fredrik-reinfeldt-un-liberal-en-terre-sociale-democrate_1214381_3214.html#ens_id=1211398

<http://it.euronews.net/2009/07/15/ue-le-sfide-della-presidenza-svedese/>

http://www.euoparl.europa.eu/news/public/story_page/008-57508-201-07-30-901-20090626STO57496-2009-20-07-2009/default_it.htm

<http://www.sweden.gov.se/content/1/c6/11/82/73/b9b70362.pdf>

Il nuovo Parlamento europeo

Lo scorso 14 luglio ha avuto luogo a Bruxelles la tornata costitutiva che ha permesso di conoscere la fisionomia del nuovo Parlamento europeo.

Il Partito Popolare Europeo (PPE) si è riconfermato il primo gruppo per consistenza numerica, aggiudicandosi 265 dei 736 seggi.

Le origini del PPE risalgono all'11 settembre 1952, quando - all'interno dell'Assemblea comune della CECA - i membri appartenenti ai partiti cristiano-democratici dei Sei si riunirono in un gruppo politico, ufficializzato nel 1953 con il nome di "Gruppo Democratico - Cristiano", affermandosi fin da subito come componente politica importante dell'Assemblea, contando circa 40 seggi su 78. Nel 1965 nacque la prima federazione cristiano-democratica, di carattere "paneuropeo" e non propriamente internazionale, l'Unione Europea dei Cristiano-Democratici (UECD). Lo Statuto per il partito cristiano-democratico europeo fu varato il 29 aprile 1976. Con la prima elezione popolare del Parlamento europeo, il gruppo ottenne il 29,6% dei suffragi, corrispondenti a 107 seggi e poco dopo, nel luglio 1979, cambiò la propria denominazione in "Gruppo del Partito Popolare europeo (Gruppo Democratico-Cristiano)". Il numero dei membri del PPE è andato costantemente aumentando con le successive elezioni e con gli allargamenti della Comunità. Dalle elezioni del 1999, si è affermato come primo gruppo - per numero di seggi - al Pe.

Con 184 europarlamentari, il Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti & Democratici al Parlamento europeo (S&D) si attesta al secondo posto per numero di seggi con 184 eurodeputati. Si tratta di una formazione nata in occasione delle ultime elezioni dall'incontro tra il Partito Socialista Europeo (PSE) e i 21 deputati italiani del Partito Democratico (PD). Il nuovo Parlamento europeo, dunque, vede l'uscita di scena del PSE e la sua confluenza in una nuova formazione. Il capogruppo del PSE, Martin Schulz, ha affermato che *"si tratta di un passo importante per noi. Ci sono le condizioni per costituire un'alleanza dei socialisti e democratici che unisca le forze del Pse e dei democratici italiani per la costruzione di un campo più largo. E' il nuovo progetto che accomuna le forze"*

riformiste, progressiste ed europeiste, che nel 2009 non devono più guardarsi alle spalle ma affrontare nuove sfide, arginando l'ondata di destra emersa dalle ultime elezioni europee e ripensando il ruolo delle forze politiche democratiche nello scenario internazionale [...]”.

L'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa (ADLE) è la terza forza politica al Parlamento europeo, guidata dal belga Guy Verhofstadt. Le origini dell'ADLE risalgono al 1947, quando i partiti liberali fondarono un'*Unione Liberale Mondiale*, che in pratica comprendeva soltanto partiti europei. Nello stesso anno, ad Oxford, l'ULM venne ribattezzata *Internazionale liberale*. Il 26 marzo 1976, i liberali si riunirono a Stoccarda per fondare una Federazione dei partiti liberali e democratici della Comunità Europea, cui aderirono, oltre ai vari partiti liberali dei Sei, anche i partiti Repubblicano e Radical-socialista francesi. E' interessante notare che la Dichiarazione di Stoccarda del 1976 fissava come obiettivo politico dei liberali la trasformazione della Comunità europea in un'Unione europea dotata di una propria Costituzione.

I *partiti ambientalisti ed ecologisti* (i cosiddetti “verdi”) si sono affermati come forza politica nei Paesi europei a partire dagli anni Settanta, e hanno cominciato ad essere rappresentati nel Parlamento europeo dalle elezioni del 1984: grazie alla spinta dei Verdi, dagli anni '80 il Pe ha aumentato le proprie competenze e la propria sensibilità politica in materia ambientale. Nelle ultime elezioni, il gruppo dei Verdi/Alleanza Libera Europea ha conquistato 55 seggi. Daniel Cohn-Bendit e Rebecca Harms sono i capigruppo.

Il *Gruppo confederale della sinistra unitaria europea/ Sinistra verde nordica (GUE/NGL)* riunisce i partiti comunisti e di sinistra che non si identificavano nel PSE. La componente della sinistra verde nordica si è formata dopo l'allargamento del 1995 ed è costituita dai partiti danese, svedese e finlandese. Attualmente, il gruppo è presente al Parlamento europeo con 35 seggi, sotto la guida del tedesco Lothar Bisky.

Il gruppo dei *Conservatori e riformatori europei (CRE)* è una formazione nata in occasione delle elezioni europee 2009, in seguito alla decisione dei conservatori britannici di abbandonare il PPE. Timothy Kirkhope, capofila dei conservatori inglesi al PE, ritiene che il gruppo presenti solide argomentazioni in favore di un'UE orientata verso il centro/centro-destra, ma decisamente non federalista. Il CRE conta 54 eurodeputati. Infine *Europa della Libertà e della Democrazia (EFD)*, gruppo euroscettico di destra, e i *Non iscritti* occupano rispettivamente 32 e 27 seggi.

Per quanto riguarda la presenza femminile al Parlamento europeo, si può osservare con soddisfazione l'aumento delle eurodeputate all'emiciclo: il 35% dei parlamentari della prossima legislatura è composto da donne, contro il 31% del Parlamento uscente. E' la Finlandia ad eleggere il maggior numero di deputate (61.5%), seguita dalla Svezia (56%) e dall'Estonia (50%). All'estremo opposto si colloca Malta, con nessuna donna, il Lussemburgo con il 17% e la Repubblica Ceca con il 18%. L'Italia, purtroppo, non si discosta molto dagli “ultimi”: le donne sono solo il 21%, con 15 seggi su 72, di cui 8 nel PPE, 5 nel gruppo S&D, 1 nell'ALDE e 1 nell'EFD.

Il 20 luglio 2009 si sono chiuse le sessioni di voto per eleggere i Presidenti e i Vice presidenti delle Commissioni Parlamentari. Il Parlamento europeo ha 20 commissioni permanenti e due sotto-commissioni, che costituiscono il primo passaggio nell'analisi legislativa che il Parlamento effettua sulle proposte di legge. Le commissioni coprono tutti gli argomenti di competenza dell'UE, dagli affari esteri alla pesca e fungono da motore della macchina legislativa del Parlamento. Ogni commissione è composta da un minimo di 24 ad un massimo di 76 parlamentari scelti all'interno delle formazioni politiche in modo da riflettere gli equilibri dell'aula. Ogni commissione ha un presidente e quattro vice-presidenti, eletti dai membri della stessa commissione per due anni e mezzo, il cui compito è assicurare il corretto svolgimento dei lavori e garantire l'equilibrio fra i vari gruppi politici. La presidenza ha anche un peso politico, poiché influenza l'agenda dei lavori della commissione e assicura un certo prestigio alla persona che la riveste, al suo gruppo

politico e al partito nazionale. La delegazione italiana, oltre alle due vicepresidenze del Parlamento attribuite a Roberta Angelilli (PPE) e Gianni Pittella (S&D), ha ottenuto la presidenza di cinque delle venti commissioni parlamentari permanenti: Albertini del PPE agli Affari Esteri (*AFET*), De Magistris dell'ALDE al Controllo di Bilancio (*CONT*), Paolo De Castro dei S&D all'Agricoltura (*AGRI*), Carlo Casini del PPE agli Affari Costituzionali (*AFCO*) e Erminia Mazzoni del PPE alle Petizioni (*PETI*).

Negli stessi giorni della costituzione del nuovo Parlamento europeo, si attendeva anche la nomina ufficiale di José Manuel Barroso alla presidenza della Commissione europea. Sebbene i governi dei 27 abbiano approvato la candidatura di Barroso tramite procedimento scritto, la sua riconferma formale dovrebbe avvenire a settembre, in seguito a votazione parlamentare. Più esattamente, la ancora mancata riconferma di Barroso riflette una presa di posizione del nuovo Parlamento europeo: i deputati socialisti, liberali e i Verdi hanno bloccato il piano di voto, che avrebbe dovuto svolgersi a Strasburgo tra il 14 e il 15 luglio. Emblematico quanto affermato dal leader dei verdi al Parlamento europeo Daniel Cohn-Bendit, che ha fatto i nomi di alcuni politici europei che sarebbero "molto meglio di Barroso" alla presidenza della Commissione.

La riconferma di Barroso, quindi, costituirà un banco di prova importante per il Parlamento europeo e un primo "indizio" per valutarne la forza. In particolare, i deputati neo-eletti contrari a un secondo mandato di Barroso potrebbero mettere sul piatto i propri voti in cambio di una serie di concessioni da parte dei governi dei 27 (pro Barroso) e della Commissione, soprattutto in materia di politica ambientale e lotta ai cambiamenti climatici (anche in vista di Copenaghen), sviluppo sociale, gestione più efficace della crisi economica.

Fonti:

<http://www.timesonline.co.uk/tol/news/world/europe/article6661753.ece>

http://www.lemonde.fr/europe/article/2009/07/04/jose-manuel-barroso-ne-sera-pas-reconduit-en-juillet_1215225_3214.html#ens_id=1204553

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/008-58577-201-07-30-901-20090720STO58563-2009-20-07-2009/default_it.htm

Notizie dall'Europa

L'Islanda chiede l'avvio del processo di adesione all'Unione Europea

Via libera ai negoziati per l'ingresso dell'Islanda nell'Unione europea. Il 16 luglio 2009, il Parlamento di Reykjavik, con 33 voti a favore, 28 contro e 2 astenuti, ha autorizzato il governo filo-europeista di Johanna Sigurdardottir a presentare richiesta formale per l'adesione dell'Islanda nell'Unione europea, depositata a Stoccolma, il 23 luglio 2009, dal ministro per gli Affari esteri islandese, Ossur Skarphedinsson. Si tratta dell'atto finale di un processo iniziato quarant'anni fa con l'adesione all'EFTA (European Free Trade Association) di questo piccolo paese nordico e consolidato, nel 1994, con l'accesso all'Area Economica Europea (EEA). "Sono ben consapevole - ha sottolineato Skarphedinsson - che dovremo risolvere diverse questioni relative alla pesca e all'agricoltura, ma nutro grande speranza che entro tre anni l'Islanda possa divenire a tutti gli effetti un membro dell'Unione europea".

L'Islanda, 320 mila abitanti circa, potrebbe avere un cammino breve per l'adesione alla UE. Il Paese, infatti, condivide i principi base su cui è fondata l'Unione e ha un sistema di governo e una società democratica, tanto che da tempo a Bruxelles si sostiene che la procedura "non sarebbe particolarmente lunga e laboriosa". Successivamente, il popolo islandese dovrà comunque esprimere la propria volontà tramite un referendum confermativo.

La Commissione europea ha espresso inizialmente soddisfazione per l'avvio dei negoziati con l'Islanda. Il Commissario per l'allargamento, il finlandese Olli Rehn, ha affermato: "Sono felice che il programma per l'allargamento dell'unione possa estendersi anche all'estremità nord-ovest dell'Europa. Spetta ora al Governo islandese seguire questa decisione, ponendo la propria candidatura ufficiale per l'ingresso all'attuale presidenza svedese dell'Ue".

La decisione islandese sembra fortemente collegata ai drammatici effetti provocati nel Paese dalla crisi finanziaria dell'ultimo anno, la quale ha comportato un aumento dal 2 al 9% del tasso di disoccupazione nazionale, ha fatto crollare sul mercato valutario il prezzo della corona e rischiato di portare il Paese alla bancarotta, con un debito pari al 240% del PIL islandese (quasi il doppio di quello dell'Argentina nel 2001). Secondo alcuni recenti sondaggi, questi dati porterebbero la maggioranza dei cittadini Islandesi ad appoggiare l'ipotesi di ingresso nell'Unione europea, soprattutto per la conseguente possibilità di aderire all'euro.

Tuttavia, nonostante un iniziale entusiasmo di Bruxelles verso la richiesta islandese, tra i 27 Stati membri prevale il realismo e la calma, precisando che, prima dell'adesione ufficiale, occorrerà iniziare una procedura che si prevede possa concludersi, nella migliore delle ipotesi, tra il 2011 e il 2012. Parigi e Berlino hanno affermato che non è plausibile ipotizzare dei riscontri alla domanda islandese prima della completa ratifica del Trattato di Lisbona e della sua entrata in vigore. Inoltre, sembrerebbe escluso che l'Islanda possa essere ammessa prima dell'adesione della Croazia, la cui candidatura è al momento bloccata dalla Slovenia per ragioni legate al conflitto transfrontaliero tra i due Paesi.

Fonti:

http://www.lemonde.fr/web/imprimer_element/0,40-0@2-3214,50-1220340,0.html

<http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/esteri/200907articoli/45644girata.asp>

<http://www.repubblica.it/2009/07/sezioni/esteri/ue-islanda/ue-islanda/ue-islanda.html>

L'Irlanda torna al voto per la ratifica del Trattato di Lisbona

Il 9 luglio 2009, durante uno degli incontri tenutosi in concomitanza del G-8 svoltosi a L'Aquila, il primo ministro irlandese, Brian Cowen, ha annunciato la decisione del suo Governo di svolgere in Irlanda, il 2 ottobre, un secondo referendum popolare per la ratifica del Trattato di Lisbona, destinato ad ampliare le competenze e i poteri dell'Unione europea.

Il Governo irlandese ha deciso di indire questa nuova consultazione dopo aver ottenuto dall'Unione quelle garanzie giuridiche che potranno permettere di superare le preoccupazioni mostrate dagli irlandesi in occasione del precedente referendum del giugno 2008.

Dopo una serie di lunghi negoziati con gli altri membri della Ue, infatti, l'Irlanda ha ottenuto importanti concessioni giuridiche, che permetteranno al suo Governo di "vendere" al meglio il Trattato di Lisbona ai propri cittadini.

Il Governo irlandese ha chiesto all'Unione europea alcune garanzie riguardanti settori giudicati fondamentali dai cittadini del proprio paese. In primo luogo, si richiede la certezza che il Trattato di Lisbona non influisca in nessun modo sull'ambito e l'applicazione della protezione al diritto alla vita (divieto di aborto), alla famiglia (divieto dei matrimoni tra coppie omosessuali) e ai diritti all'educazione così come previsti dalla Costituzione dell'Irlanda. Inoltre, si richiede di far salva l'autonomia fiscale irlandese, precisando che il Trattato di Lisbona non produrrà modifiche di nessun tipo in relazione alle politiche fiscali degli Stati membri. Per quanto riguarda i settori della sicurezza e della difesa militare, è stato richiesto che il Trattato "non colpisca o pregiudichi la tradizionale politica di neutralità dell'Irlanda", aggiungendo che "qualunque decisione relativa alla difesa comune, richiederà la decisione unanime del Consiglio Europeo". Infine, in materia di diritto dei lavoratori e della politica sociale, è stato richiesto di precisare che il Trattato persegue la realizzazione di "un mercato interno e uno sviluppo sostenibile per l'Europa", che mira "alla piena occupazione, al progresso sociale e ad un alto livello di protezione e miglioramento dell'ambiente".

Cowen ha ottenuto dall'Unione europea che queste concessioni abbiano un adeguato valore giuridico. Verranno, infatti, inserite all'interno di un apposito protocollo che sarà annesso al Trattato in occasione del prossimo ampliamento, con estrema probabilità quello che permetterà l'adesione della Croazia alla UE.

Dopo l'ottenimento di simili garanzie, in base ad un sondaggio pubblicato dal quotidiano *Irish Times*, la percentuale di cittadini irlandesi che si dichiara favorevole alla ratifica del Trattato è salita al 54%, quella dei contrari si attesta al 28%, mentre il 18% si dichiara ancora indeciso. All'interno del Parlamento irlandese, l'unica forza politica che continua a mostrarsi decisamente contraria alla ratifica è il partito nazionalista Sinn Fein, che mantiene le sue riserve a causa della crisi economica e per la presenza di un forte sentimento di malessere nei confronti della politica governativa da parte dell'opinione pubblica del Paese.

Dopo la conferma della data del prossimo referendum irlandese, il presidente della Commissione europea, José Manuel Durão Barroso, ha dichiarato che "in un mondo sempre più globalizzato, i paesi assumono sempre meno rilevanza a livello individuale" e che, di conseguenza, "il Trattato di Lisbona rappresenta il miglior strumento per difendere

gli interessi dei cittadini. [...] Se si vogliono difendere i propri cittadini, abbiamo bisogno di un'Europa forte”.

Davanti all'ipotesi di una nuova sconfitta al referendum del prossimo 2 ottobre, il primo ministro Irlandese, Brian Cowen, dichiara che si tratta di “qualcosa che né noi né gli altri Stati membri contempliamo. [...] Gli irlandesi devono capire che il referendum riguarderà un trattato molto importante per noi e per i nostri partner e che la sua mancata ratifica comporterebbe conseguenze molto importanti”.

Cowen, inoltre, ci tiene a precisare che “il referendum non riguarderà la volontà o meno degli irlandesi di far parte dell'Unione europea” e che “se si esaminano i sondaggi dell'Eurobarometro, si potrà notare che l'Irlanda rappresenta uno dei paesi più europeisti. Da sempre”.

Fonti:

http://www.elpais.com/articulo/internacional/Vamos/ganar/referendum/elpepuint/20090719elpepiint_2/Tes

http://www.elpais.com/articulo/internacional/Irlanda/celebrara/referendum/UE/octubre/elpepuint/20090709elpepiint_3/Tes

http://www.elpais.com/articulo/internacional/UE/concede/garantias/Irlanda/ratifique/Tratado/Lisboa/elpepuinteur/20090619elpepuint_7/Tes

Forum Italiano “Ambient Assisted Living”. Lecce, 10-11 settembre '09

Nella prospettiva di un aumento graduale dell'età media della popolazione nei Paesi industrializzati, vi è la necessità di trovare soluzioni avanzate, affidabili e socialmente accettabili per far fronte ai costi aggiuntivi dovuti all'invecchiamento della popolazione, problematica questa ancora più accentuata nel nostro Paese, dove l'attesa di vita media, sia per gli uomini che per le donne, è fra le più alte al mondo.

Il Forum nasce dalla volontà di creare, per la prima volta in Italia, un'occasione di confronto e discussione sulle opportunità offerte dal nuovo programma “Ambient Assisted Living” (AAL) per rispondere a queste necessità. Obiettivo del programma è, infatti, quello di favorire lo sviluppo di prodotti, servizi e soluzioni innovativi basati sulle TIC per permettere ad anziani e disabili di vivere comodamente nella propria casa, migliorando la loro autonomia, facilitando le attività quotidiane, garantendo buone condizioni di sicurezza, monitorando e curando le persone malate. Il Forum consentirà un confronto approfondito sul tema dell'AAL e sulla ricerca collegata. Sarà prevalentemente indirizzato alle necessità degli utenti finali, alle prospettive tecnologiche e, soprattutto, alle nuove opportunità di mercato e business models per servizi rivolti alle esigenze degli anziani.

Per ulteriori informazioni, registrazione e quote di partecipazione si prega di consultare il seguente indirizzo internet: <http://www.foritaal.it/noe/pagine/liv1.asp?idp=673>

L'iniziativa si svolgerà presso Grand Hotel Tiziano e dei Congressi, Lecce.

Fonte: http://www.europafacile.net/scheda_evento.asp?id=9006

Conferenza sul Programma Cultura e Forum Europeo per la Cultura. Bruxelles, 29-30 settembre 2009

In occasione della Conferenza sul Programma Cultura si analizzeranno i progetti passati e futuri (basati sui programmi Cultura 2000 e sul Culture Programme 2007–2013), al fine di incoraggiare lo scambio di esperienze e le good practice tra gli operatori culturali.

Il Forum Europeo per la Cultura, che si svolgerà, sempre nella città di Bruxelles, nelle giornate del 29 e 30 settembre, mira a riunire quasi 600 partecipanti provenienti dalle organizzazioni della società civile che si occupano di cultura, dagli Stati membri e dalle istituzioni dell'Unione europea, allo scopo di verificare i progressi svolti nell'attuazione dell'Agenda Europea per la Cultura.

Per maggiori informazioni e per visionare la procedura di registrazione online, si consiglia di visitare il sito online dell'evento: <http://cultureforum.teamwork.fr/>

Fonte: http://ec.europa.eu/culture/news/news1904_en.htm

Master di I livello in *European Studies* “Il processo di costruzione europea”. X Edizione (2009-2010)

Le Università di Siena, Salamanca, Coimbra-Açores, Strasburgo, Jagiellonski di Cracovia, Panteion di Atene, Leibniz Universitat Hannover, Oradea, Montpellier I, Maribor e, da quest'anno, Bologna, sede di Forlì, organizzano ogni anno, sulla base di un accordo di cooperazione multilaterale e con il sostegno della Commissione europea, il Master in *European Studies* “Il processo di costruzione europea”. Il progetto è frutto di una collaborazione scientifica e didattica che unisce nel campo degli *European Studies* i docenti promotori, molti dei quali coinvolti nei programmi dell'*Action Jean Monnet* promossa dalla Commissione europea.

Questo network di Università offre l'opportunità agli studenti iscritti al Master di acquisire una conoscenza specialistica sulla storia, le istituzioni e le politiche dell'Unione europea attraverso una didattica internazionale, interdisciplinare e multilinguistica.

La scadenza per candidarsi alla X edizione del Master è il 30 settembre 2009 (possono inviare la domanda di iscrizione anche coloro che conseguiranno la laurea entro il 15 ottobre 2009).

Il titolo di Master di I livello in *European Studies* conferisce *60 crediti ECTS*. Il programma è aperto a candidati di qualsiasi nazionalità che abbiano completato il primo ciclo di formazione universitaria (laurea triennale).

Per maggiori informazioni:

E.mail: mastercrie@unisi.it

Web: <http://www.mastercrie.unisi.it/>

Fonte: <http://www.mastercrie.unisi.it/>



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail francesca.blamonti@comune.forli.fo.it
www.comune.forli.fo.it



Palazzo Orsi Mangelli
Corso A. Diaz, 45 – 47100 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374808
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu

Hanno curato questo numero:

Per la sezione “Bandi”: Francesca Blamonti e Beatrice Lamio (Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali - Comune di Forlì);

Per la sezione “Rassegna Stampa”: Fiorella Giorgiani e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Avvenimenti – News”: Francesca Blamonti e Beatrice Lamio (Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali - Comune di Forlì); Fiorella Giorgiani e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).